



Università della Terza Età
UNITRE – UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ

Tirano, Anno accademico 2013-2014

Lezione di martedì 4 marzo 2014

MARILENA GARAVATTI

Esperta d'arte



REGINA

Prassede Cassolo in Bracchi (1894-1974)



REGINA

Prassede Cassolo in Bracchi

(Mede Lomellina, Pavia 1894 - Milano 1974)

Nel 1966, a 72 anni, l'artista scrive di sé:

"Sono sempre stata all' avanguardia, almeno come pensiero; fin da bambina avevo tanta fiducia nel progresso da essere convinta di non morire più. Ancora oggi la speranza rimane ... Il passato poco mi interessa; mi preme il presente e l'avvenire; dal 1951 lavoro il plexiglas in lastra che ben risponde alle mie idee di chiarezza; cerco di superare la confusione che regna nella maggior parte dell'arte moderna con strutture limpide e serene. Così io vedo il mondo".

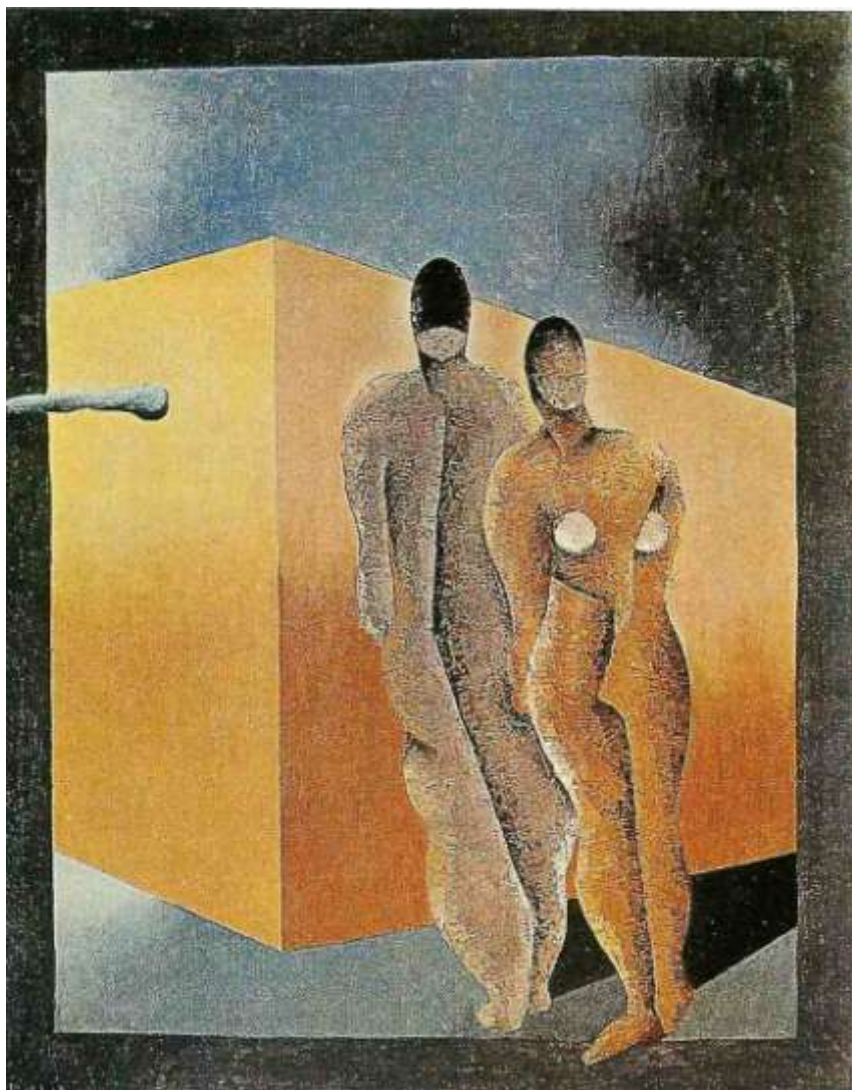
Invidiabile autoritratto, per lucidità e consapevolezza di essere stata nella storia artistica del Novecento da protagonista, pronta a cogliere gli stimoli delle avanguardie europee, e per l'Italia anche di anticiparle.



Regina e Luigi Bracchi

Piacerebbe fare un po' di pettegolezzo su come Regina arrivi a Milano e come incontri Bracchi; forse si erano entrambi intrufolati nell' ambiente dell' Accademia di Brera come osservatori (fino agli anni sessanta era un ambiente accessibile che accoglieva più per meriti artistici che per attestati). Nel 1921 Regina, a 27 anni, sposa Bracchi; Milano diventa la loro residenza e il luogo d'elezione per il loro percorso artistico.

Regina manterrà uno stretto rapporto con Torino e in particolare con il futurista Fillia promotore per tutta la sua vita della diffusione della cultura europea d'avanguardia (ogni anno a Parigi con i gruppi di "esprit nouveau")



Un'opera di Fillia (Luigi Colombo) 1895-1936),
Il cammino, olio su tela, 1930

L'interesse della critica per Regina si concretizza a partire dal 1963 con la rivalutazione del Futurismo, la scultrice sarà sempre presente nelle mostre collettive dedicate a questo fenomeno artistico che, penalizzato dalla compromissione con il fascismo, è stato a lungo negato nella portata storica di modernizzazione a livello internazionale.

Qualche responsabilità in proposito credo l'abbia avuta il fondatore e massimo promotore Marinetti che presso gli artisti fece una sorte di proselitismo organizzando mostre per tutti quelli che ci stanno e dovunque ci fosse uno spazio espositivo.

Severini nel 1946 lamenta ... *“avevamo molta pena a non fargli ammettere nelle nostre file i più volgari imbecilli”*. D'altro canto i tempi erano quelli; è difficile distinguere la militanza politica da un opportunistico cogliere l'occasione e la fascinazione istrionica di un personaggio che ha fatto dei suoi tratti somatici un canone estetico. Anche Regina soggiace al fascino “mascellare” e lo riporta nelle sculture degli anni 1928-1940.



Regina:
a lato Disegno n. 9
taccuino 55 (1935-36).

Sotto: Donne abissine
1935-36, alluminio



Il ritratto di mons. Giacomo Merizzi (1833-1916), medaglione di bronzo di Regina Bracchi (1933), Tirano, chiesa del Sacro Cuore,



Emblematico il medaglione dell'arcivescovo Merizzi.

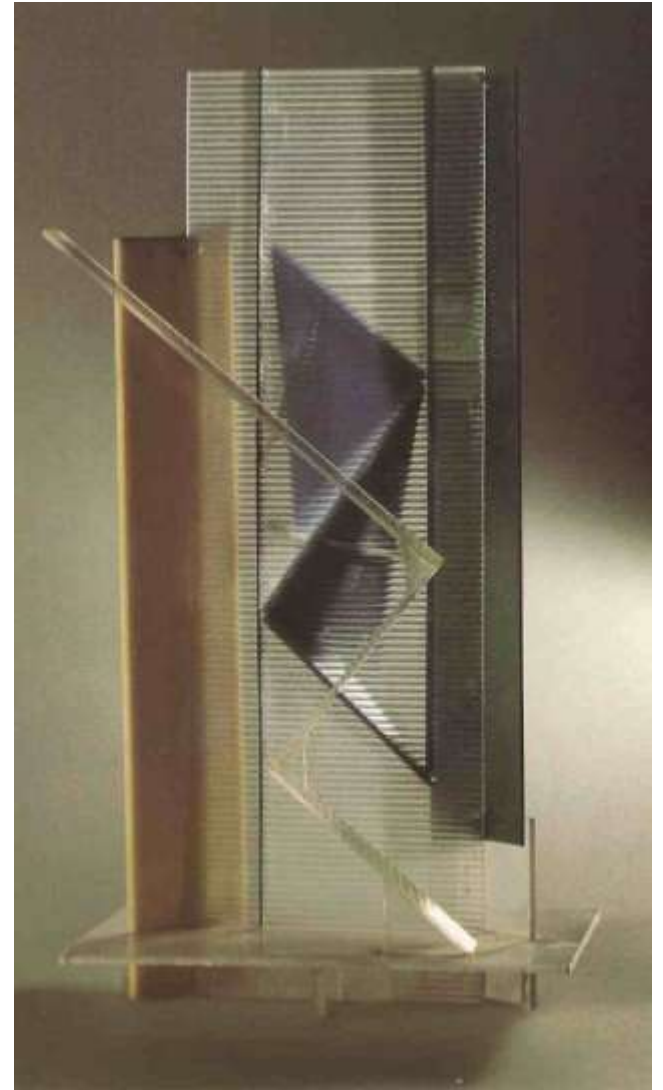
Il tondo è firmato Regina Bracchi, ulteriore concessione ad un ambiente, il nostro, che la considerava solo un'appendice stravagante al molto considerato ed acquistato pittore Bracchi .



Luigi Bracchi, *Mia moglie una scultrice futurista*, riportato in *Luigi Bracchi un maestro del nostro tempo* a cura di Walter Alberti, Milano 1979

Nessuno potrebbe testimoniare meglio di me sugli intenti e sul metodo di lavoro di Regina ... conosco quanto siamo meditate le sue opere alla apparenza scanzonate e talvolta persino bislacche per chi le osservi in superficie. Vedo continuamente di quanto studio, di quante prove, di quanti disegni preparatori abbisognino ... a lei i consensi non interessano perché lavora per sé nel più assoluto disinteresse.







Paolo Sacchini,
*Regina Bracchi dagli esordi al
secondo Futurismo,*
Scripta editore, Verona 2013

Il poderoso studio di Paolo Sacchini sgombera il caso dal mito dell'orfanella pianista in erba nel collegio di Pavia ed anche dalla formazione accademica.

Attenendosi a testimonianze documentali Sacchini riconosce come certo un apprendistato di scultura dal 1918 al 1925

a Torino presso lo scultore Giovanni Battista Alloati.



Regina nel'51 aderisce al Movimento Arte Concreta con Munari, Veronesi, Mazzon, Monnet, Dorfles, Di Salvatore.

Ormai il progresso tecnologico dopo la prima guerra mondiale ha realizzato nel quotidiano le meraviglie ipotizzate dal primo futurismo e questo perde lo slancio creativo e visionario e si gonfia in una palese retorica fatta di slogan.

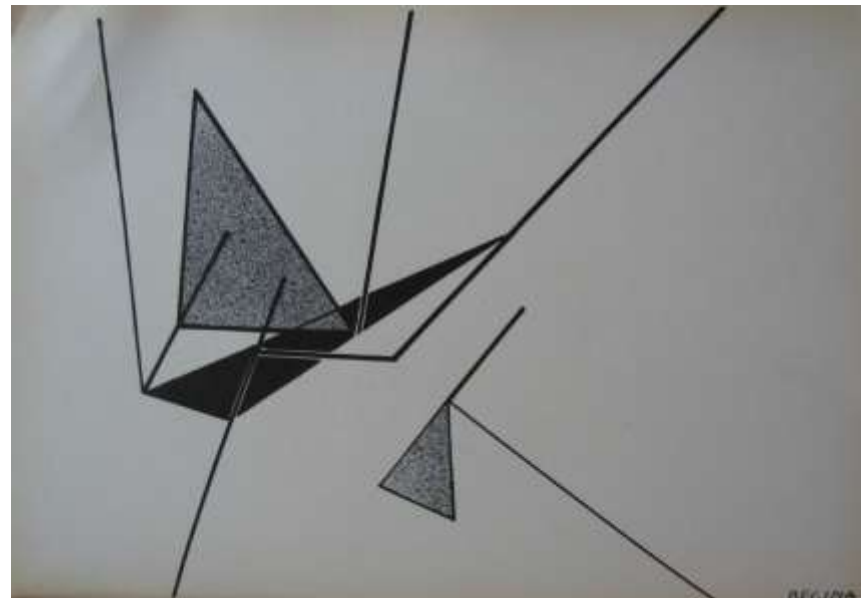


Nonostante quanto appena detto di Regina e delle possibili fascinazioni, l'artista ha antenne speciali, si documenta, mette a frutto gli incontri, è pronta a cogliere le esperienze delle avanguardie.

Come lei molti artisti del secondo futurismo trovano un riscatto formale nell'astrattismo e nell'indagine sui materiali quali portatori di senso. Nell'opera qui riprodotta può avere guardato a Brancusi ...

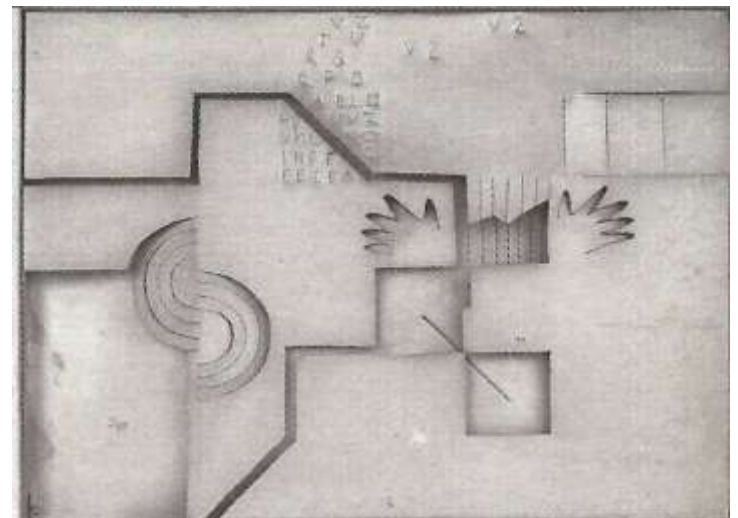
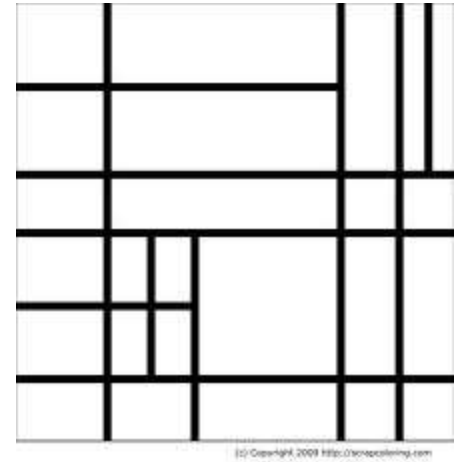
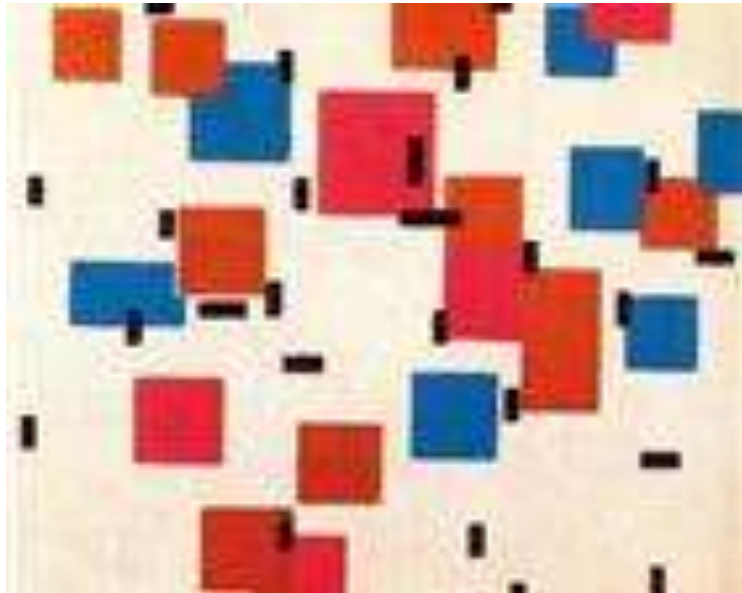
Aeroferro di stratosfera, 1940

...come in altre si può trovare un rimando a Alexander Calder (1898-1976).



Regina, *Struttura* 1953 circa

... o a Piet Mondrian (1872-1944)





Nel 1942 Regina rifiuta l'invito alla Biennale di Venezia con tema obbligato sul fascismo. Già nel 1935 nella sua prima esposizione alla quadriennale di Roma aveva presentato un lavoro pertinente al tema: "vita fascista", ma la sua "Piccola italiana" ha una tale leggerezza da diventare persino ironica verso la retorica dominante e gli intenti celebrativi sottesi al tema della manifestazione.



Piccola italiana, 1935
alluminio cm 70 x 10 x 23,5

L'incontro con André Breton, padre del Surrealismo



Nel 1937 in uno dei frequenti soggiorni a Parigi dei Bracchi, Regina conosce Breton. Il padre del Surrealismo apprezza il lavoro dell'artista italiana probabilmente anche per la sottile ironia.

... c'è Matisse in questo ironico disegno di Regina dei primi anni Trenta...



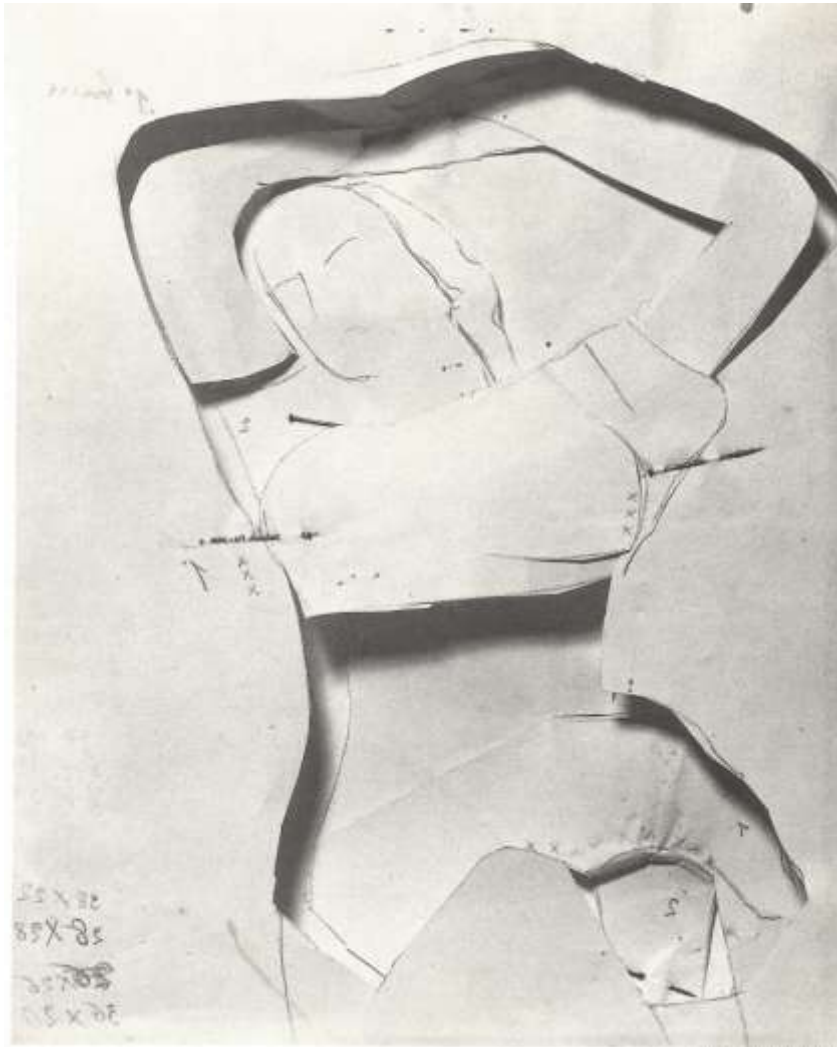
Regina, disegno, 2 taccuino I, 1931-32 circa, matita su carta cm 10,1x13,4 (Milano, Archivio Fermani)



*L'amante dell'aviatore,
1935-36, alluminio*

Il tema rientra nei canoni
del futurismo
aereospaziale (D'annunzio
conquistatore del cielo e
dell'universo femminile),
la scultura bidimensionale
impone una nuova
considerazione del
rapporto pieno e vuoto

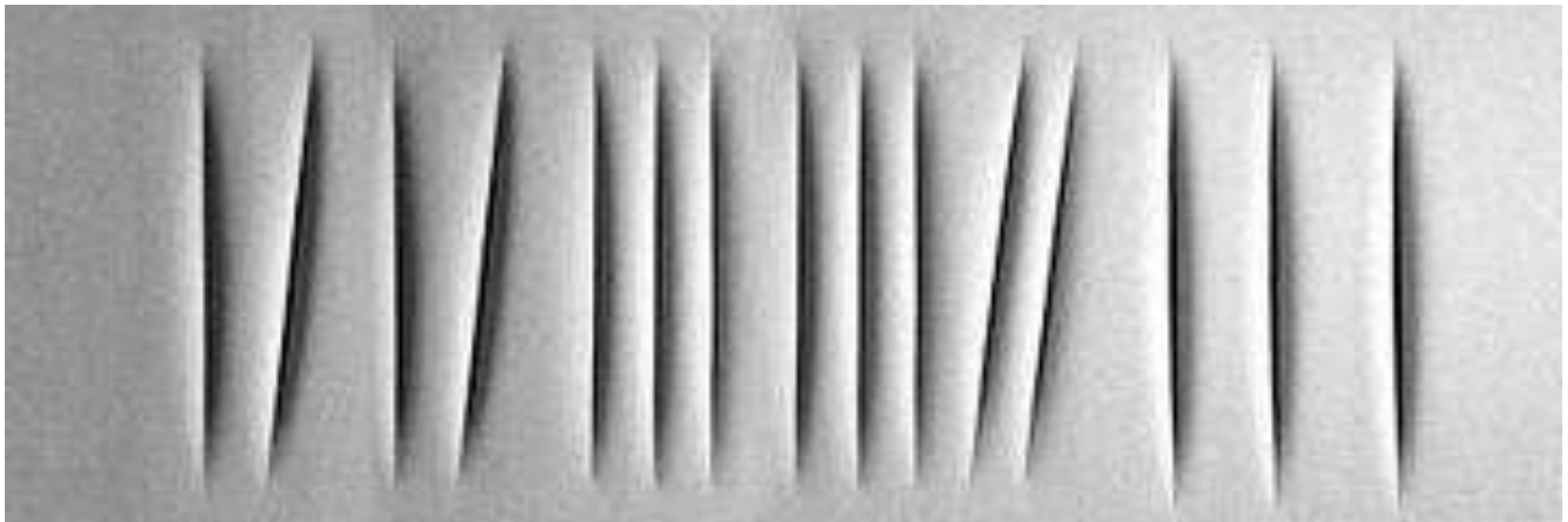
...



... una scultura dentro la quale si entra per successive connessioni di parti, una fotografia aerea, uno spazio che va a fondo, che pretende un punto di vista privilegiato...

Cartamodello *dell'Amante dell'aviatore*

... da un punto di vista concettuale lo
accosterei ai tagli di Lucio Fontana ...

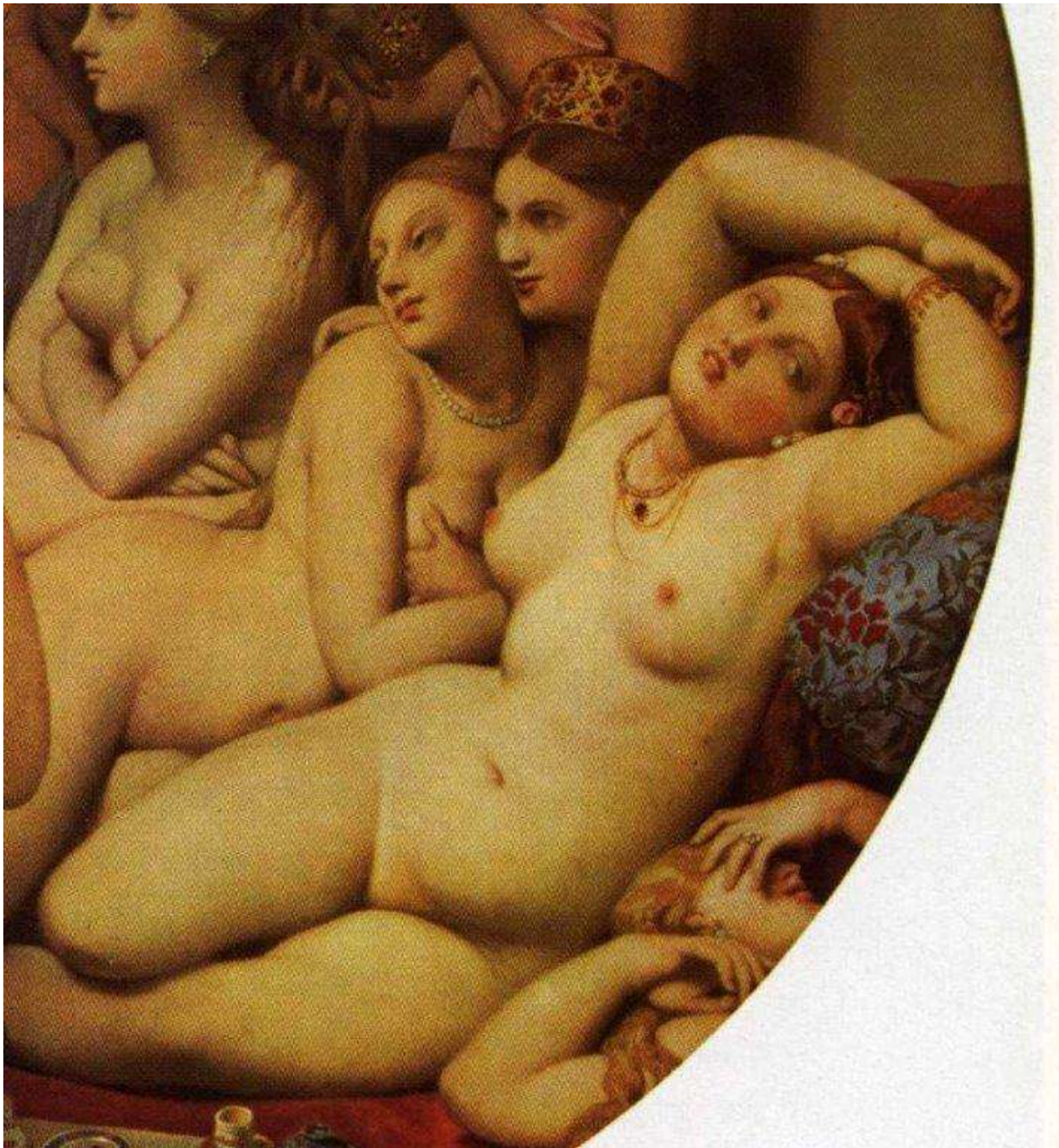


E l'ironia di Regina? La si può rintracciare ripercorrendo una possibile genesi *dell'Amante dell'aviatore*

... da Goya ...



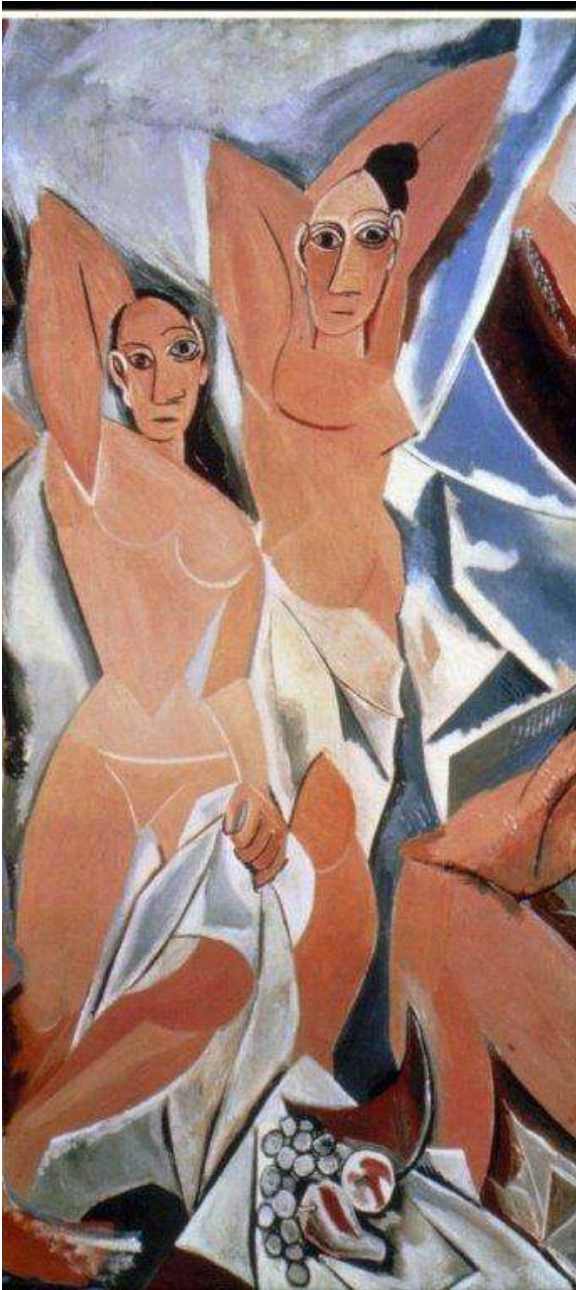
Francisco Goya (1746-1828), *La Maya desnuda* (1800)



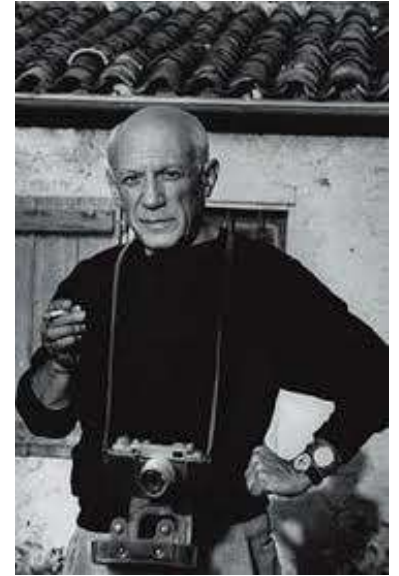
Jean A.D. Ingres
(1780-1967),
autoritratto

...a Ingres,

Bagno turco 1862, particolare



... a Picasso,



Pablo Picasso, *Les demoiselles d'Avignon*, 1907



Grande nudo seduto, 1922-29, bronzo

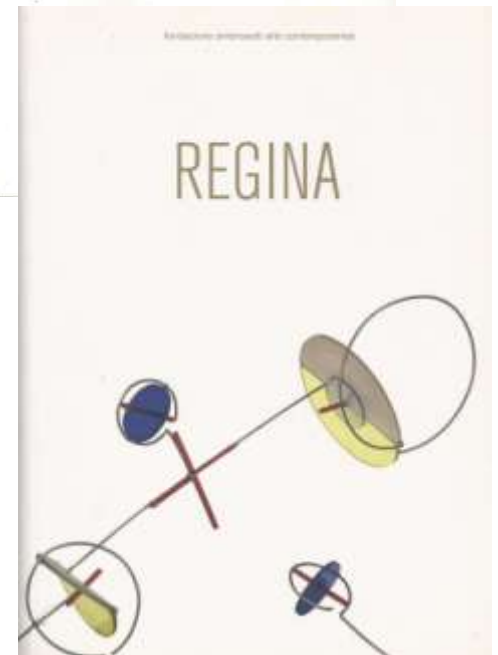


Henri Matisse, autoritratto
1906

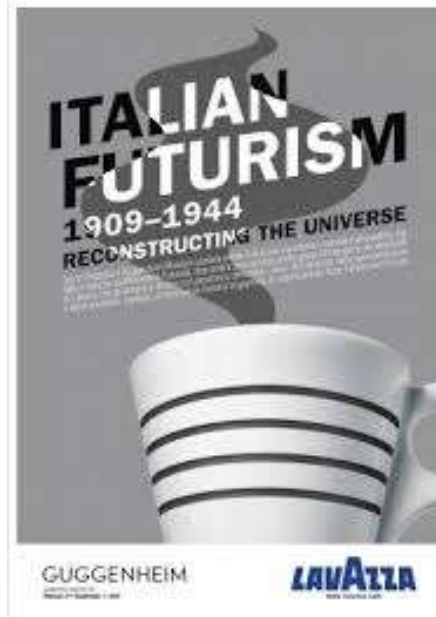
...a Matisse



Mostre, cataloghi, saggi



Il risveglio dell'interesse sul futurismo da Tirano a... New York



FINE

